

DODICI AZIONI DI GOVERNO

6. STATO SOCIALE: PIÙ EGUAGLIANZA E PIÙ SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA, PER CRESCERE MEGLIO

a) Infortuni sul lavoro: premiare chi investe in sicurezza

Il programma elettorale del PD afferma:

“La Legge delega sulla sicurezza sul lavoro prevede tutte le misure legislative necessarie: ...”.

Non serve una nuova legge, ma servono più controlli per far rispettare la legge già esistente (D. Lgs. 626/1994). Il più delle volte gli incidenti sul lavoro sono causati dal mancato rispetto delle norme più elementari sulla sicurezza già previste dalla legislazione vigente.

b) Sono le donne l'asso dello sviluppo

Il programma elettorale del PD afferma:

“E' necessario trasformare l'enorme capitale femminile inattivo in un asso da giocare nella partita dello sviluppo, della competitività del benessere sociale”.

Non si capisce il significato dell'aggettivo “inattivo”, nella frase in esame. Vuol dire che tutte le donne che scelgono di dedicarsi solamente al lavoro di cura familiare sono “inattive”? Sarebbe un'affermazione assolutamente ingenerosa nei confronti di tutte quelle donne che attendono con passione e gratificazione, ma anche con abnegazione e spesso - purtroppo - con fatica al lavoro di cura familiare nei confronti dei propri figli e dei loro congiunti anziani o non autosufficienti.

A pensarci bene, tale affermazione non stupisce affatto visto che, nella parte del programma relativa alle politiche sociali, la parola “famiglia” ricorre quasi esclusivamente nel titolo.

Con *Le proposte per la conciliazione*, di cui al medesimo punto, siamo alla fiera delle buone intenzioni: non si capisce quale livello di amministrazione debba occuparsi di realizzare le misure proposte e, soprattutto con quali fondi.

c) Asili nido per tutti e bambini più felici

Il programma elettorale del PD afferma:

“L'asilo nido deve diventare un servizio universale, disponibile per chiunque ne abbia bisogno. Grazie alla cooperazione con le Regioni e gli enti locali, al lavoro avviato dal Governo Prodi e alle risorse già disponibili, è conseguibile l'obiettivo di quadruplicare il

numero dei posti entro cinque anni, con servizi che coprano il 25% dei bambini da 0 a 3 anni, contro il 6% attuale”.

Chiunque abbia qualche elementare conoscenza della filosofia politica contemporanea sa che perseguire la felicità non è compito dello Stato ma del singolo individuo.

A meno che non si voglia esprimersi a favore dello Stato etico di staliniana memoria, il paragrafo contiene rilevanti inesattezze.

Anzitutto, il Governo Prodi non ha “avviato” nessun “lavoro” sugli asili nido, perché il merito di ciò è da ascrivere al precedente governo della Casa delle Libertà, ed in particolare alla Lega Nord e al Ministro del Welfare On. Roberto Maroni.

Il Governo della Casa delle Libertà ha, infatti, riportato questo argomento in primo piano, predisponendo un finanziamento triennale estremamente coraggioso, data la pesante congiuntura economica del periodo. Il governo Prodi si è limitato semplicemente a ricopiare il provvedimento, senza nulla aggiungervi, nonostante la situazione economica decisamente più favorevole.

Inoltre è discutibile affermare che il governo di centro-sinistra, di cui gli esponenti del PD sono stati parte integrante, abbia fatto un buon lavoro, se la capacità ricettiva corrisponde al 6% del fabbisogno.

Infatti, l'*Indagine nazionale sugli asili nido*, a cura del *Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e adolescenza* ha rilevato che, alla fine della legislatura in cui ha governato la Casa delle libertà, “la capacità ricettiva dei nidi, nel complesso (pubblici e privati), arriva a sfiorare il 10% del fabbisogno” (*).

(*) Si consulti il link:

<http://www.labitalia.com/articles/Approfondimenti/15960.html>

d) Sostenere le retribuzioni basse: garantire un compenso minimo

Il programma elettorale del PD afferma:

“2. Sostegno ai bassi salari, riducendo il cuneo fiscale sugli stessi in modo graduale (come in Francia) per rendere più conveniente alle imprese assumere questi lavoratori a tempo indeterminato.

3. Sperimentazione di un compenso minimo legale fissato in via tripartita (parti sociali e governo), per i collaboratori economicamente dipendenti (con l'obiettivo di raggiungere 1000/1100 euro netti mensili)”.

Se il PD ripropone di ridurre il cuneo fiscale sui bassi salari, questo vuol dire che la tanto sbandierata riduzione del cuneo fiscale del 5%, operata dal governo Prodi, non ha per niente coinvolto le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, come del resto noi abbiamo sempre sostenuto. Questo punto del programma del PD lo dimostra. Di fronte a questo fatto, dobbiamo ancora credere alle promesse di Veltroni?

Invece, sulla sperimentazione di un compenso minimo di 1000/1100 euro, si fa della pura demagogia.

Le retribuzioni per le collaborazioni devono essere rapportate alla qualità e quantità del lavoro prestato, altro che salario minimo ... evidentemente si tratta di un refuso del linguaggio socialcomunista tanto caro all'ex direttore dell'Unità Walter Veltroni.

E' vero invece che i salari non sono adeguati all'attuale costo della vita e su questo problema bisogna intervenire senza fare promesse elettorali.

e) Rendere sostenibile la flessibilità e combattere la precarietà

Il programma elettorale del PD afferma:

“La lotta alla precarietà è indispensabile per dare prospettive di vita dignitosa ai giovani. [...] Non è possibile garantire stabilità ai singoli posti di lavoro, [...] Ma non solo: ci vogliono politiche attive sul mercato del lavoro, che forniscano tutele del reddito in caso di disoccupazione; e un sistema efficiente di servizi, di formazione e di occasioni per il reimpiego. Questo è il senso della migliore flexicurity europea, cui intendiamo ispirarci”.

Che bel pistolotto! Veltroni il buonista, Veltroni l'Obama, Veltroni l'amerikano (sì, con la k, come era abituato ad apostrofare gli americani, quando era segretario della cellula FGIC della scuola)!

Veltroni ha sempre definito la mobilità insieme alla precarietà le bestie nere del lavoro capitalista; adesso la flessibilità deve diventare sostenibile ... e la precarietà va combattuta con politiche attive sul mercato del lavoro (eufemismo per dire tutto ed il contrario di tutto).

Rendere sostenibile la flessibilità e combattere la precarietà, nel programma del PD, è solo uno slogan.

f) Favorire l'accesso dei giovani al lavoro stabile

Il programma elettorale del PD afferma:

“Troppi giovani sono ora “intrappolati” troppo a lungo, spesso per anni, in rapporti di lavoro precari. Questa situazione va contrastata da una parte facendo costare di più i lavori atipici e di meno il lavoro stabile; dall'altra favorendo un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito, con varie misure:

1 allungamento del periodo di prova, [...]

2 incentivazione e modulazione del contratto di apprendistato [...].”

Il governo Prodi ha appena trasformato in legge l'accordo sul Welfare del 23 luglio scorso. Con questa nuova legge, tanto strombazzata, non ha fatto niente per favorire l'accesso dei giovani al lavoro stabile. E Veltroni dov'era? Non era già il segretario, eletto in modo plebiscitario, del nuovo soggetto politico, il PD (nato dalla fusione dei DS e della Margherita), la moderna e riformatrice Sinistra italiana?

g) Contratti “atipici”? Devono costare di più

Il programma elettorale del PD afferma:

“I contratti temporanei dovrebbero essere utilizzati soltanto per prestazioni lavorative veramente a termine, riducendone la durata massima a due anni e imponendo ai datori di lavoro che li utilizzano il pagamento di contributi più elevati per l'assicurazione contro la disoccupazione”.

In questo punto, il programma del PD sconfessa quello che ha appena fatto il governo Prodi con il collegato sul Welfare alla Legge Finanziaria 2008, dove si stabilisce che i contratti a termine non possono durare complessivamente più di 3 anni. Contrordine compagni: Prodi ha fatto male. I contratti a termine non devono durare più di 2 anni.

Inoltre, Veltroni dice di voler ridurre il cuneo fiscale sui salari più bassi, mentre qui propone addirittura di aumentare i contributi assicurativi sui contratti a termine (anche se a carico dei datori di lavoro), aumentando in tal modo il costo del lavoro ed ottenendo il risultato contrario.

j) Per l'invecchiamento attivo

Il programma elettorale del PD afferma:

“Il nostro tasso di occupazione degli over 50 è sotto la media europea. Occorrono misure diverse: agevolazioni alle imprese che assumono over 50 a tempo indeterminato, incentivi ai lavoratori che prolungano il lavoro oltre l'età pensionabile (sopravalutazione del tempo di lavoro ai fini della pensione, abolizione del divieto di cumulo fra retribuzione e pensione), part-time misto a pensione”.

La tanto vituperata, dalle sinistre nostrane, Legge Biagi ha già introdotto, con il cosiddetto contratto di inserimento, delle misure agevolative per le imprese che assumono lavoratori con più di 50 anni. Inoltre, la riforma pensionistica dell'on. Maroni aveva introdotto il “superbonus” per incentivare i lavoratori a proseguire a lavorare anche dopo aver raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità. Infine, il governo della Casa della Libertà aveva ulteriormente agevolato il cumulo tra pensione e redditi da lavoro dipendente.

Ma tutto questo non basta. Anzi, tutti questi provvedimenti per le sinistre erano sbagliati. Non importa se ora il PD cerca di copiare la politica fatta a suo tempo dalla CdL.

Loro sono il **nuovo** che avanza ...

k) Il buono-servizio per i non autosufficienti e i diversamente abili

Il programma elettorale del PD afferma:

“Affiancare all'indennità di accompagnamento monetaria per i cittadini non autosufficienti e i diversamente abili la possibilità per loro di optare per una dotazione mensile, di valore maggiore dell'indennità e finanziata anch'essa dallo Stato, di buoni-servizio per l'acquisto di servizi di assistenza domiciliare integrata organizzati dai comuni”.

Vale la pena di ricordare agli estensori del programma del PD che la Legge n. 18 del 1980, Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili stabilisce che ai mutilati ed invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche, nei cui confronti le apposite commissioni sanitarie abbiano accertato che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o che abbisognano di un'assistenza continua, è concessa un'indennità di accompagnamento, non reversibile, al solo titolo della minorazione, a totale carico dello Stato.

Un'unica eccezione, rispetto a tale normativa, è evidenziata nella sentenza n. 1268/2005 della Corte di Cassazione che ha ulteriormente disposto che l'indennità di accompagnamento va riconosciuta a coloro che, pur capaci di compiere materialmente gli atti elementari della vita quotidiana necessitano di accompagnatore perché sono incapaci di rendersi conto della portata dei singoli atti che vanno a compiere e dei modi e dei tempi in cui gli stessi devono essere compiuti.

Quindi in nessun caso, a meno di volersi porre al di fuori del dettato normativo vigente, si può parlare del diritto dell'indennità di accompagnamento per tutti i cittadini diversamente abili, ma solo per i cittadini diversamente abili non autosufficienti. Non si tratta di pignoleria linguistica ma della necessità di garantire i diritti alle persone per i quali sono stati specificamente predisposti.

1) Governare l'immigrazione per non subirla

Il programma elettorale del PD afferma:

"Affinché l'immigrazione sia vissuta non come una minaccia, ma come un'opportunità, è necessario che essa sia governata e non subita.

1. La legge Bossi-Fini produce immigrazione irregolare. Deve essere introdotta una modalità d'ingresso sponsorizzata e garantita da associazioni certificate e da enti locali, che permetta - entro limiti temporali prestabiliti - la ricerca di lavoro. Nell'ambito di una programmazione imperniata su una corretta lettura del fabbisogno di forza lavoro e di sostenibilità sociale dei nuovi ingressi, la politica migratoria deve incoraggiare l'afflusso di lavoratori con profili professionali di qualità".

Con questa affermazione il Pinocchio Veltroni dimostra inequivocabilmente di essere arrivato alla frutta! Dire che la Legge Bossi sull'immigrazione produce clandestinità è come dire che il codice penale produce reati o che il codice civile genera abusi civilistici. Siamo arrivati all'assurdo, con questo ragionamento perverso basterebbe dunque abolire tutti i divieti, le norme e discipline per eliminare totalmente qualunque forma di abuso; vogliamo eliminare lo spaccio di eroina? Allora legalizziamone la vendita, come per magia gli spacciatori si trasformeranno in onesti commercianti. Vogliamo eliminare la clandestinità? Ecco dunque la ricetta dei PD: accogliamo tutti gli immigrati, regaliamo a tutti il permesso di soggiorno e poi la cittadinanza italiana e non avremo più clandestini!

Il programma elettorale del PD afferma:

"2. Si deve procedere all'estensione della durata dei permessi di soggiorno, alla semplificazione delle modalità dei rinnovi, alla conservazione delle prerogative del soggiornante regolare nelle more dei rinnovi, a prestare la massima cura nel rendere efficienti, produttivi e rapidi i meccanismi amministrativi, passando la responsabilità dei rinnovi ai comuni".

La linea di Veltroni è sempre specchio dell'ideologia immigrazionista del centro-sinistra, facilitare gli ingressi, la concessione di permessi vari, aiutare, conservare prerogative, dare efficienza, snellezza di procedure, ecc. Sarebbe bello che una tale lungimiranza e disponibilità fosse riservata agli italiani, prima che agli stranieri, per non finire noi, esuli in patria!

E' triste vedere che egoisticamente non si prenda in considerazione l'opportunità di "aiutarli a casa loro", di sostenere le loro economie assai fragili, di incentivarli a determinare i loro destini nelle terre di origine. Sarebbe doveroso dare un'alternativa ai viaggi della speranza su malandati barconi, ma evidentemente il Veltrocchio preferisce promettere l'Eldorado e privare Paesi bisognosi della poca manovalanza specializzata di cui dispongono.

Il programma elettorale del PD afferma:

"3. E' necessario un patto di cittadinanza con gli immigrati, basato su un sistema chiaro di diritti e di doveri, con al centro i valori fondanti della nostra Costituzione. Si deve poi prevedere la concessione del diritto di voto amministrativo dopo un congruo periodo di residenza regolare (cinque anni) su richiesta degli interessati (in analogia al trattamento previsto dalla normativa per i comunitari). Quindi, una riforma delle norme sulla cittadinanza che introduca il principio dello jus soli, affinché i bambini nati o cresciuti in Italia possano acquisire la cittadinanza italiana e che contempli una verifica dell'integrazione sociale e linguistica dell'immigrato per il conseguimento della cittadinanza".

La solita ipocrisia, che peraltro non è esclusiva del PD, ma anche di tanti altri partiti - pinocchi, è quella di regalare il voto agli immigrati dopo un periodo di tempo di 5 anni, indipendentemente dal fatto che questi si siano integrati, parlino la nostra lingua e abbiano una minima concezione del nostro sistema socio-culturale.

Il voto è per i cittadini italiani una prerogativa che sta alla base del nostro sistema democratico, maturato in secoli di lotte per la libertà e per il diritto; regalarlo a chi non ne comprende il valore ed il significato, a chi non è ancora cittadino italiano, a chi non si è ancora integrato, è un abuso, un atto improprio, con mere finalità propagandistiche e per creare un effimero consenso elettorale! La nascita di partiti filoislamici, o legati ad entità nazionali, come il fresco partito dei bulgari in Italia, sono solo la concreta dimostrazione del fatto che tanti immigrati non siano ancora maturi per il diritto di voto, che non siano parte del nostro sistema, che non siano integrati nella nostra società, in quanto non fanno che organizzarsi in gruppi autonomi che tutto presuppongono, tranne la volontà di integrarsi!

La concessione dello jus soli poi è un modo inaccettabile per distribuire cittadinanza a pioggia, senza poter verificare in alcun modo che lo straniero "nato italiano" abbia i requisiti de facto per esserlo: nascere in Italia, ma crescere in un ambiente con i requisiti di un'enclave, non fa un italiano.

Inoltre con tale norma si moltiplicherebbero esponenzialmente i già numerosi casi di donne in gravidanza, che prossime al parto tentano disperatamente il "viaggio della speranza", incentivate dall'allettante opportunità di divenire italiane loro stesse se il figlio nascesse qui.

Le tragedie del mare si moltiplicherebbero a danno di innocenti, e il nostro Paese diventerebbe meta di innumerevoli donne disperate!

Il programma elettorale del PD afferma:

“4. Favorire la regolarità dell’ingresso e della permanenza nel Paese e contrastare duramente la clandestinità e la criminalità”.

In sostanza Veltroni non fa che dire il contrario di quello che accadrebbe se potesse archiviare la Legge Bossi sull’immigrazione; oltre a cadere in questa pesante contraddizione è da rilevare che anche su questo argomento, quando era parte del precedente Governo, il nostro Pinocchio non ha fatto assolutamente nulla, ma si sa, a parole sono bravi tutti!

Il programma elettorale del PD afferma:

“Dare migliore efficacia ed effettività ai provvedimenti di espulsione ed organizzare un sistema di contrasto della clandestinità in cui siano presenti i Centri di Identificazione e Garanzia per la determinazione dell’identità degli irregolari, al fine di permetterne il rimpatrio, che va sostenuto anche con programmi di rimpatrio volontario ed assistito attraverso il Fondo Rimpatri”.

Anche in questo ennesimo caso il Veltrocchio predica bene e razzola male.

Ciò che non ha fatto prima, quando ne aveva la possibilità, esprime più di quello che scrive sul suo collodiano “programma dei balocchi”.

Il programma elettorale del PD afferma:

“Le donne straniere che denunciano violenze familiari devono ricevere un permesso di soggiorno per motivi di protezione umana”.

Importante norma a tutela delle donne vittime di violenza, ma siccome riguarda per la maggior parte situazioni di clandestinità, il rischio reale è che le straniere clandestine inizino a denunciare a raffica altri clandestini, probabilmente inesistenti o non rintracciabili, per guadagnarsi poi un facile permesso di soggiorno.

m) Sanità: più imprenditorialità, meno intrusioni della politica

Il programma elettorale del PD afferma:

“Il SSN è dunque un patrimonio che va valorizzato e rafforzato [...] il PD sosterrà il ddl predisposto dal Governo Prodi sulla “Qualità e sicurezza del SSN”, che contiene due importanti innovazioni: l’istituzione di un sistema nazionale e regionale di valutazione dei risultati del SSN nonché procedure di selezione e nomina del personale amministrativo e medico volte a valorizzare le competenze tecniche e a neutralizzare le interferenze dirette della politici [...] Può essere perseguita la strada di un albo nazionale garantito da rigorose procedure concorsuali pubbliche, dal quale le singole Regioni potranno scegliere le persone più adatte in base ad un rapporto fiduciario”.

Gli stralci riportati sono estremamente indicativi dell’impostazione pesantemente centralista del partito di cui è presidente Romano Prodi. Non va “rafforzato” il Sistema

sanitario nazionale, ma va devoluta l'assistenza sanitaria e le risorse economiche necessarie ad attuarla, alle Regioni, in modo che esse possano essere messe in condizione di rispondere alle esigenze specifiche del territorio. Diversamente, in mancanza di una completa responsabilizzazione delle Regioni, dovremo ancora assistere ad enormi sprechi di risorse e a norme, come quelle previste dalla Legge Finanziaria per il 2008 che, ripianando i debiti sanitari delle Regioni che hanno attuato una spesa dissennata sono enormemente lesive nei confronti dei cittadini di quelle Regioni che hanno governato virtuosamente i loro servizi sanitari.

n) Attuare la 194, in tutte le sue parti

Il programma elettorale del PD afferma:

“Il dramma dell'aborto è una esperienza che le donne vogliono evitare. Devono essere aiutate a farlo, attraverso un più vigoroso impegno e il potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche e del volontariato”.

Non ci sarebbe nulla da eccepire su tale frase se non fosse che il centro-sinistra, di cui il PD costituisce una componente fondamentale, non è mai stato coerente e chiaro su questa problematica, ma ha fatto proprie concezioni e iniziative spesso assolutamente irrispettose di una cultura della vita.

Marzo 2008